

NOTIZIE DEL MONDO

Num. MARTEDI 7. febbrajo 1775. II.

SPAGNA

MADRID 17. Gennaio.

SEGUE il DIARIO dell' assedio di Melilla tra li Spaguuoli ed i Mori.

(v. N. 10. p. 75.)

„ Con sua lettera del 21. scrisse Scherlock, che fino a quel giorno avevano seguitato i nemici a bombardar la Piazza, benchè con minor danno, che in principio, ed a batterla similmente con l'Artiglierie, che per essere di piccolo calibro non aveva cagionato danno considerabile; che avendo in questa occasione osservato i nemici, che molte Barche si dirigevano verso la Piazza, stabilirono in luogo adattato una Batteria con parte della loro Artiglieria, affine d' impedire lo sbarco ai soccorsi, che si fosse tentato d' introdurvi; che per questo si era procurato di opporsi alle loro idee, con roviar ad essi la Batteria, che avevano inalzato verso il mare sotto all' antico Forte di S. Lorenzo, la quale si misero a ristabilire con grandissima fatica, a motivo del continuo fuoco, che si faceva loro sopra, tanto che in quel medesimo giorno poterono condurre alcuni dei Mortari, che tenevano nel sopraccitato paraggio; che siccome la mancanza di Artiglieria da battere poteva porre il nemico in necessità di tentare un assalto, o generale, o da principiarsi solamente contro le Fortificazioni esteriori, era necessaria la maggior vigilanza per precauzionarsi contro qualche colpo violento, e che per questo era stato forzato a stancar moltissimo la guarnigione, tenendola tutte le notti sulle armi senza il minimo riposo; lo che aveva ella sofferto con particolar costanza fino a quel giorno, non ostante il dolore provato nel veder giungere più volte a vista della Piazza i soccorsi, ed a motivo dei tempi contrari voltare indietro verso la Spagna senza potere sbarcare nè le Truppe, nè i viveri,

che s' inviavano per loro rinforze; e terminava con dire, che fino a quell' ora i nemici avevano gettate più di 700. bombe, senza altra disgrazia, che di tre morti, e 12. feriti. „

„ Con sua del 30. il Capitan Generale della Costa avvisò, che essendosi rasserenato il tempo la mattina del 27. e cominciato a soffiar vento di terra, aveva avuta la soddisfazione di mettere alla vela per Melilla in quella medesima notte, e nella mattina seguente 18. imbarcazioni cariche di Truppe, viveri, e munizioni convoyate da 4. Sciabecchi del Re in due divisioni, e che secondo la continuazione del vento favorevole doveva sperarsi che nella sera del dì 29. fossero potute giungere al loro destino, come pure la Nave da guerra S. *Genovaro*, che conduceva altro Convoglio da Cadice all' istesso oggetto, e che era passata alla vista di Malaga. „

„ Con suo foglio del 3. del corrente gennajo scrisse il medesimo Capitan Generale della Costa, che da alcune imbarcazioni tornate da Melilla, e che a motivo del tempestoso, e variabile vento non avevano potuto mantenersi su quelle Coste, aveva saputo che nella notte del 30. del passato mese avevano ottenuto d' introdurre in quella Piazza l' Ingegnero Direttore D. Gio. Caballero, e 700. uomini d' Infanteria, ed Artiglieri con alcune munizioni da bocca, e da guerra; e che essendo alquanto migliorato il tempo avevano nuovamente fatto vela quella stessa mattina per tempo convoyate dalle Fregate, e Sciabecchi del Re con quelle munizioni, Truppe, ed equipaggi, che non avevano potuto sbarcare in quella notte, avendo esse ordine di presentarsi avanti Melilla per lasciarvi di cò che conducevano agli altri Presidj quanto gli avesse dimandato quel Comandante, e di proseguir dipoi con il rimanente ai rispettivi destini.

„ Si

„Si è pure ricevuta notizia, che quel Re di Marocco si è trovato in preciso caso di chiamare suo figlio il Principe Muley Arcidz, che trovavasi a Mogador accò venisse a Melilla a comandar l'Artiglieria, non fidandosi più del rinnegati, di cui valevasi a quest'uso, per averne sorpresi quattro che disertavano dal Campo alla Piazza, a' quali per castigo aveva fatto tagliar le mani, e i piedi; e che similmente aveva comandato che venisse da Reбата un Corpo di minatori per contramminar la Piazza, con alcuni Ingegneri che ne dirigessero i lavori; e che finalmente aveva spedito ordine all'altro suo figlio, che con 1700. uomini aveva destinato per il sito di Albuzemas di andare a rinforzare il Campo di Melilla. „

„Dopo questi avvisi sono giunte tre lettere di D. Gio. Scherlock del dì 28. dicembre, 1. e 5. di questo mese, che confermano le ultime notizie ricevute da Malaga relative alla difficoltà cagionata fin qui dai venti contrari per lo sbarco dei viveri, e munizioni spedite a Melilla, come vien comprovato dalla perdita di uno Sciabecco *Ibiceuco*, che andò a traverso nelle spiagge circonvicine per l'impegno del suo padrone di non far vela prima di determinar di alleggerirlo di tutto il suo carico; il di cui equipaggio però aveva avuto la fortuna di ricoverarsi nella Piazza, e questa di mandarlo a picco a cannonate, acciò i Mori non s'impadronissero nè di esso, nè delle poche munizioni lasciatevi a bordo. Riferiva similmente che i nemici giornalmente aumentavano i loro sforzi per l'attacco, e che avendo trovata nella guarnigione una sì costante resistenza, che non si erano mai immaginata, tentavano di tagliare le nostre mine, e fare dei fornelli per far saltare in aria i Forti della Vittoria e del Rosario; e che per questo si attendeva specialmente per nostra parte a rendere inutili le loro idee, facendo anticipatamente dei tagli e dei pozzi per lasciare illese le nostre opere avanzate, le quali similmente pretendevano di far saltare, o per parte loro, o per parte nostra, affine di stabilirvi con maggior sicurezza le loro batterie, ed attaccare il Forte della Vittoria, per il quale effetto speravano venisse loro

per mare l'Artiglieria grossa, e che il Re di Marocco proseguiva ostinatamente le sue operazioni, avendo in animo di vincer la Piazza, e poi ridurla in cenere, vantandosi con i suoi Vassalli, che doveva esser sua prima di 40. giorni. Con questa mira aveva aumentata la batteria dei Mortari fino al numero di 25. e gettate nella Piazza 2457. bombe di grosso calibro, ma che fortunatamente per la nostra parte, era stata ben piccola la strage cagionata nella guarnigione, avendo avuti 11. uomini morti, e 165. feriti leggermente; e quantunque si conosca l'impegno del nemico dalla vivezza colla quale ogni giorno rinnuova i suoi attacchi, non ostante si è osservato, che egli continuava le sue operazioni senza un fine, nè direzione, dopo che opportunamente se gli fece saltare in aria un fornello in un terreno vantaggioso al coperto della Collina, che domina i nostri Forti, e dietro al luogo detto *la Pantigliola*, di dove poteva operare con libertà, e senza timore del minimo contrasto; e si è saputo, che all'avviso ricevuto dal Re di Marocco, che le nostre imbarcazioni gli impedivano di ricevere per mare l'Artiglieria grossa, si era estremamente sdegnato manifestando la sua stizza, tra le altre violente dimostrazioni, con pelarsi la barba, e che in queste circostanze egli aveva ideato, dopo di aver consumate tutte le bombe, che aveva nei suoi magazzini, di levare il Campo, se non conseguiva di vincer la Piazza in un assalto generale, che intendeva di dare per ultimo compenso, alla qual cosa erano moltissimo infiammati i suoi Vassalli, non tanto per rendere al loro Padrone un così importante servizio, quanto per liberar se medesimi dalla gran fame, e miseria, che pativano, essendo altresì considerabile la perdita dei cavalli per la totale mancanza di paglia, e biada. „

Sopra queste notizie D. Giovanni Scherlock, e il Governatore della Piazza avevano preparate tutte le macchine, e tutto il fuoco, che vien suggerito dall'arte della Guerra per resistere all'inimico, e render vani i suoi disegni; essendo nel medesimo tempo non comune la fermezza, colla quale tutta la Guarnigione sperava in quella occasione. Il

Generale faceva i maggiori elogi della costanza del Presidio, aggiungendo che nei 26. giorni di travaglio sofferto senza mai prender riposo non aveva osservato il minimo avvimento in nessuna persona, e che se egli aveva provata soddisfazione nei soccorsi di Truppe stategli inviati, ciò era stato più per poter far maggiore resistenza, e per poter dar sollievo alla Guarnigione, che per non confidare pienamente nella sua costanza e sofferenza. „

F R A N C I A

PARIGI 21. Gennajo.

S. M. ha accordato l'ingresso della sua Camera al Principe di Salm-Salm.

E' stato presentato a S. M. dal Conte di Vergennes Ministro, e Segretario di Stato per gli Affari Esteri il Sig. O-Donne Ministro Plenipotenziario del Re presso l'Elettore Palatino, che qui è arrivato colle debite permissioni.

E' conosciuto presso i Fisici il metodo del Sig. Portall per foccherer le persone, che possono apparir morte, perchè soffocate dal vapor del carbone, o per altri accidenti. Ecco il racconto d'una fatto seguito a Falaise secondo una relazione rimessa dal Marchese di Turgot all'Accademia Reale delle Scienze.

„ Il dì 10. dicembre alle ore 8. di mattina il Tenente del Primo Chirurgo del Re per la Comunità dei Parrucchieri di detta Città si fece accendere in camera della brace, che fu ricoperta con uno strato di carbone ordinario. La di lui figlia, giovane di 21. anno, si fermò per qualche minuto sopra questo braciere per iscaldarsi, quando da un forte, ed improvviso dolore sentito nella parte anteriore della testa, e che ben presto si comunicò a tutte le membra, fu rovesciata in dietro a terra. Suo padre vedutala in quello stato corse precipitosamente a lei, e già non le trovò segno veruno di vita. Avendo sentito parlare del metodo di Portall volle provarlo. Aprì dunque le porte, e le finestre, messè fuori di camera il braciere, spogliò la figlia, la distese sul pavimento, e senza abbadare alla rigidità della stagione, la bagnò più volte con dell'acqua fredda. Le prime impressioni di questo liquido fecero pochissimo effetto; ma egli non si perdè, ed

avendo continovata la medesima cura per più di 4. ore, ebbe finalmente la consolazione di veder tornare in se la sua figlia a poco a poco, e gradatamente. Interrogata sopra il suo stato disse di ricordarsi solamente di un dolore improvviso sentito alla testa, come se le fosse stato dato un gran colpo. Dopo la cura ella è restata impedita per qualche tempo in tutti i suoi membri, di maniera che si credeva che più non avrebbe potuto servirsene, ma il giorno dopo restò sciolta nelle braccia, e ben presto ancora nelle gambe; per due giorni ha provato un forte mal di testa, e presentemente gode perfetta salute. „

G R A N - B R E T T A G N A

LONDRA 15. Gennajo.

Il Trattato di Pace concluso nel dì 20. ottobre passato tra il Governatore, e Soprintendente della Georgia per una parte, e gl'Indiani del Paese di Creeck dall'altra, contiene i seguenti Articoli 1. Che restino fino da quel momento ratificati tutti gli antichi Trattati, e tutte le antiche rispettive deliberazioni. 2. Che i due Assassini Oumatra, e Soscka siano messi a morte in qualunque luogo si trovino. 3. Che tutti i Neri rifugiatisi nel Paese di Creeck siano consegnati agl' Inglese. 4. Che siano restituiti tutti i cavalli, e bestiami presi ai Bianchi. 5. Che da qui avanti gl' Indiani non possano fare veruno stabilimento sopra i Fiumi Ockonè, e Ockmulgè. 6. Che i Capi della Nazione daranno ordine, che nessuno Indiano vada a caccia dalla parte del Fiume Ockonè limitrofa alla Georgia. 7. Che le soddisfazioni date, e da darsi sono ricevute come sufficienti per tutte le stragi commesse nelle Provincie della Georgia, e della Florida Occidentale. 8. Che finalmente si aprirà immediatamente il Commercio, e la Tratta tra gl' Inglese, e gl' Indiani.

D A N I M A R C A

COPPENAGHEN 5. Gennajo.

E' stata gala a Corte nel primo giorno dell' anno colla consueta cerimonia.

I Mercanti di viveri a minuto sempre profitano della cattiva stagione per aggravare il basso popolo, che non

84
potendo fare a tempo le sue provvisioni è sempre esposto alla loro avidità. Per reprimere in parte questo inconveniente è stata pubblicata una nuova Tassa sopra i viveri dal Magistrato di questa Capitale.

S V E Z I A

STOCKOLM 4. Gennaio.

Egli è gran tempo, che non si son passate tranquille, come in quest' anno, le Feste di Natale. Il popolo non vi ha commesso veruna indecenza, come prima faceva, scorrendo tutta la notte per le strade, e commettendovi qualunque eccesso. S. M. che ha proibire severamente tutte queste stravaganze, si merita certamente il più profondo rispetto da tutte le classi dei Cittadini; ma ciò, che forse ha contribuito ugualmente alla pubblica quiete, è stata la proibizione dell' acquavite: tanto che S. M. medesima ha ricolate le più vantaggiose offerte statele avanzate, acciò volesse permetter l' uso della birra di grano.

P O L L O N I A

VARSAVIA 11. Gennaio.

Quasi tutte le Scuole del Regno si trovano in uno stato deplorabile per mancanza di Maestri, e di fondi per sussistere. Il Re che lo si geme in vedere di non essere in stato di riparare a questo inconveniente, come farebbe il tuo desiderio. Il Principe Vescovo di Plozko suo fratello vi supplisce nella sua Diocesi per quanto può, e giunge fino a privarti del necessario per distribuire a quest' oggetto migliaia di fiorini. Il General Principe Adamo Czartorski non dà minor esempio di generosità nei Palatinati di Volhinia, di Podolia, e di Kiewia, nei quali egli ha l' ispezion generale degli Studj, come Commissario sopra l' educazione Nazionale. Come Protettore delle Scienze tiene il suo Palazzo, ed il suo Tesoro aperto all' asilo, ed ai bisogni dei Letterati; e nel medesimo tempo invigila sopra di essi, acciò con il loro sapere, e con i loro costumi corrispondano bene alle speranze del Pubblico.

E' tornato dalla caccia in perfetto stato di salute il Conte Braniki Gran-Generale della Corona. Il General Wlaczanski, così cognito per il suo Patriot-

tismo, e per i discorsi pronunziati nelle adunanze della Delegazione, disse in una di queste ultime, che bisognava ricordare ai Signori Ministri Stranieri, che nel Trattato di Pace conclusa tra la Russia, e la Porta vi era un Articolo segreto, nel quale veniva stipulato, che i Russi avrebbero evacuata la Polonia dentro il termine di 7. mesi, e che per questo le loro Truppe dovevano uscirne nel mese di marzo. Non vi si vede però verun preparativo, anzi al contrario la loro Armata si stabilirà nell' Ukranis Polacca, ed il Maresciallo di Romanzow terrà il suo Quartier generale a Bialazerkiaw. Noi abbiamo perdute nuovamente 40. miglia di paese sulle nostre Frontiere. I Russi poi hanno tranquillamente evacuati i posti conquistati sopra i Turchi, che attualmente vi sono ritornati.

I Commissarj della Repubblica riprenderanno a stagione nuova il lavoro della confinazione delle Frontiere con i Commissarj Austriaci.

E' passato per questa Città un Cacciatore Prussiano spedito da Corriere a Pietroburgo, e son giunti molti Armeni con mercanzie di Turchia, cosa di rado accaduta nel tempo della guerra tra i Turchi, e i Russi.

Sempregiù si fa comune la voce, che l' Interunzion della Corte di Vienna a Costantinopoli sia incaricato di negoziarvi la cessione di Choczim alla Casa d' Austria, la quale probabilmente riguarderà il possesso di questa Piazza, come necessaria per la difesa da quella parte degli acquisti fatti in Polonia, ed in Moldavia.

I disgraziati nostri Concittadini conosciuti sotto nome di Confederati di Bar, che si erano rifugiati a Costantinopoli, hanno dovuto finalmente partirne in uno stato assai peggiore di quando vi arrivarono. I più fortunati fra questi sono stati Pulawski, che dopo aver ricevute più borse da S. A. ha abbandonato i suoi compagni, e segretamente si è imbarcato sopra un Vascello per la Francia; e Koslakowski così cognito per i suoi saccheggi in Lituania, il quale sarebbe rimasto preda dei suoi Creditori Turchi, se non ne fosse stato liberato dal-

dall' Ambasciatore di Francia colla somma di 1900. piastre, e indi fatto partire per Ragusa, e dipoi per la Francia. Anco il Principe di Radziwil Palatino di Wilna dovrebbe a quest'ora trovarsi in Italia insieme colla ricca Principessa di Wlodimir, che nel tempo delle passate turbolenze ora è passata per sorella di Ivano III., o per figlia dell' Imperatrice Elisabetta, ora sine per sposa di Pugasckew.

G E R M A N I A

VIENNA 26. Gennaio.

Magnifica è stata la festa di ballo, e cena data, come s' avvisò, la sera del 24. martedì da questo Principe di Paar coll' invito di 180. fra Dame, e Cavalieri, e che fu onorata dalla Seren. Arciduchessa Cristina, Duca Alberto suo sposo, e Duca Carlo di Curlandia cognato, e che riuscì di piena soddisfazione di tutti i convitati.

In detto giorno 24. il Baron di Wanswieten, Ministro di questa Imperial Corte a quella di Berlino, dopo aver dimorato qui qualche tempo col permesso delle Loro Maestà, è partito di ritorno per detta Città per riprendersi l' esercizio del suo Ministero.

Oggi 26. è il terzo giorno, che il freddo si fa sentire al maggior segno rigido; il dì 24. la mattina secondo il Termometro di Reaumur era otto gradi al di sopra del punto di congelazione, il dì 25. 7. gradi, e oggi 26. farà a proporzione lo stesso. In detti due giorni 24. e 25. è caduta tanta neve, che ha fatto risolvere la Corte a dare una Slietta, dopo averne fatta trasportare buona quantità fuori di Città. Tutte le Dame, e Cavalieri dopo la Corte si sono restituiti con S. M. a Corte, e hanno avuto l'onore di pranzare alla Tavola Imperiale; in questa sera poi v' è grande appartamento per la Nobiltà, che vi ha l' accesso.

E' stato pubblicato un Regolamento per le Scuole nazionali Tedesche, per le quali vi sarà una Commissione particolare in ogni Provincia, e saranno divise in Normali, Principali, e Triviali. Le prime serviranno di modello alle altre, saranno situate nel luogo ove risiederà la Commissione, e vi si formeranno i Maestri, che dovranno insegnare nelle altre; le Principali faranno fi-

tuate nelle Città grandi; le Triviali nei Borghi, e nelle Parrocchie di campagna. Le case ove si daranno saranno divise in tanti appartamenti quanti saranno i Maestri. Tutti i ragazzi di ambedue i sessi, se non avranno Maestri in casa, dovranno andarvi dai 6. anni ai 12. in quartieri divisi per i maschi, e per le femmine. Quegli che giunti alla suddetta età vorranno continuare gli studi, potranno farlo, se dopo essere stati esaminati pubblicamente, saranno trovati dotati delle qualità necessarie. Tutti potranno fare istruire i figliuoli in casa propria, ma nessuno potrà fare il Maestro, senza averne permissione, ed esserne autorizzato dal Direttori della Scuola Normale.

AMBURGO 9. Gennaio.

Molte lettere in data di Lubeca, e tra di loro contraddittorie hanno talmente parlato del reclamo fatto dalla Corona di Danimarca come possessora dell' Helstein, di alcuni Distretti appartenenti alla detta Città e fino di una pretesa invasione di Truppe Danesi, che si crede necessario di avvertire il Pubblico che il vero fatto relativamente ai suddetti oggetti consiste nell' avere S. M. Danese mandato solamente dei Commissari nei sopraddetti Villaggi a fare la nota dei giovani in stato di portar le armi, e che devono formare un Corpo particolare di Truppe nazionali, e che nel Distretto di Verterau avendo i giovani rifiutato di arrolarsi, è stato necessario d' impiegare la forza per costringerveli.

La Città di Breslavia è piena di Fabbriche di legno, e di miserabili, i quali non hanno mestieri, e sono a carico della Società. Per liberarla dagli effetti che sogliono nascere da questi inconvenienti, si pensa da S. M. Prussiana di obbligare i poveri ad apprendere l' arte di fare i mattoni di impiegarsi successivamente nel riedificare di materiale quelle Fabbriche, che presentemente sono di legno.

I T A L I A

VENEZIA

SEGUE la Scrittura della Deputaz. Estrord. ad Pias Causas, intorno alla soppressione dei Gesuiti ec.

(ved. N. 104. pag. 830. an. 1774.)

„ Queste sono le riflessioni più sostanziali, che si affacciarono alla mente di

nutra nel complesso dei Brevi, e delle altre Carte domandateci col primo Decreto 4. settembre corrente; nè si è omissa nelle angustie di tempo di prestare esame ancora alle Lettere prodotte dalle Curie Vescovili, e alle notizie pervenute dalle Corti Estere sopra questo avvenimento, come c'incarica il secondo Decreto 23. pur corrente. „

Quanto alle Curie suddette non può in vero esser più ledevole il pronto loro soccorso all'adempimento delle prime Ducali Circolari 4. corrente, presentando ogni Carta ricevuta, e soprassedendo, come era debito loro, ad ogni esecuzione, senza attendere la pubblica volontà; quindi noi crediamo, che l' Eccellentiss. Senato vorrà far rimarcare nelle forme solite a Monsig. Patriarca, ed ai cinque Prelati di Verona, Vicenza, Belluno, Padova, e Brescia il Sovrano suo gradimento; ma non comparisce poi molto plausibile, nè il silenzio degli altri Vescovi, ai quali fossero state spedite le stesse Carte, nè la trasmissione fattane pel canale della Nunziatura. Questo è un canale che abbisogna in avvenire della più attenta avvertenza, perchè stà aperto senza veruna custodia a molte introduzioni incommode alle dignità, ed ai rispetti pubblici. Il Nunzio Apostolico in alcune Corti non sostiene altra rappresentanza che di semplice Ambasciatore del Papa, e in alcune altre si mette all'esercizio ancora della facoltà di Legato a Latere, come lo esercita qui. Ma queste facoltà non gli danno diritto di comandare, nè d'introdurre ad arbitrio l'esecuzione dei Decreti della sua Corte, senza il previo beneplacito del Sovrano, presso cui egli risiede. Per queste, ed altre cause vennero limitati in più tempi, ed in più modi nelle Corti di Lisbona, di Napoli, e di Madrid i poteri delle Nunziature. In Francia si vogliono prima vedere, e clausolare i Brevi stessi dei Cardinali a Latere, e in Torino forse non si prende gran cura di riaprire quel posto da molti anni vacante. Qui si fa osservabile ancora l'esempio dell'Autunno 1768. in cui dalla Nunziatura furono spedite le Lettere Encicliche del Pontefice defunto a' nostri Vescovi contro il Decreto 7. settembre di quell'anno, per ec-

citarli alla resistenza, e ad altri passi irregolari, come avvenne appunto nel Sig. Cardinal Molino. Ora si è ripigliata francamente la medesima via di comandare in casa altrui senza licenza del Padrone; cosicchè, quando non vi sia posto qualche riparo; oltre l'ingiuria che ne deriva al Governo, questo procedere per sorpresa cagionerà in progresso inconvenienti di massima rilevanza. „

„ Quanto poi alla direzione tenuta in altre Corti alla comparita del Breve, le relazioni mandate a nostro lume, presentando un consenso uniforme in tutte per ammettere la soppressione, per eseguirla colla possibile prestezza, e per occupare, e dichiarare del Regio diritto le temporalità dei luoghi soppressi, tutte lasciano ai Vescovi Patto dell'intimazione del Breve per la ragione, che quest'atto induca l'effetto della Canonica secolarizzazione degli individui Gesuitici; e perciò venne usata così in Roma, come altrove la diligenza di farlo intimare alla Comunità radunata. In alcuni Stati la soppressione procede più lenta, ed in altri più celere, secondo le varie esigenze, ed i rispetti loro. In tutto per altro s'incontrano gravi difficoltà per rimpiazzare i medesimi vacui, che saranno lasciati dall'Ordine soppresso. In Roma stessa la Congregazione di Propaganda ha fatto rimarcare al S. Padre la necessità di provvedere foggetti, e trovar denaro per sostituire adeguatamente alle Missioni occupate dai Gesuiti; e quanto alle congrue da assegnarsi, la nuova Congregazione non ha tuttavia potuto prendere le convenienti misure; il che avviene ancora in altre Corti. Saranno ragionevolmente più pingui, e più magre in proporzione della più pingue, e più magra incamerazione. A Torino è nato un ritardo per difetto di cerimoniale, e di partecipazione, ma nella massima non vi traspira ostacolo alcuno. Le contribuzioni per il nuovo vestiario ai membri secolarizzati sono diverse nello Stato medesimo Pontificio, dove in alcuni luoghi furono date le vesti, ed in altri il danaro, ora con mano più larga, ora con più stretta; ma non si ha notizia, che siasi oltrepassata la somma di scudi 40. per individuo. „ (sarà continuata)

La vacante Cattedra d'Instituzione Criminale nella R. Università di Pavia resta offerta al concorso dei Nazionali, e Forestieri, che si farà avanti il R. Magistrato Generale degli Studi nel dì 27. del prossimo aprile. Quegli tra i concorrenti, che avranno insegnata altrove pubblicamente la detta Facoltà, o che avranno data alle stampe qualche Opera relativa alla medesima, ed applaudita dal Pubblico, non anderanno soggetti in quel giorno all'esame, che sarà dato a tutti gli altri.

E' stato permesso l'uso della Maschera nel presente Carneval dal dì 28. passato per i Teatri, e dal lunedì delle 3. ultime settimane l'andare di giorno per la Città.

GENOVA 1. Febbrajo.

Ridottosi lunedì mattina dal Minor Consiglio il num. dei 15. soggetti a quello di 6. per l'elezione del nuovo S. no Doge, si adunò jeramattina il Major Consiglio, il quale prescelse a piegni voti il Sereniss. Brizio G. utiniano, che subito ricevè i complimenti di congratulazione da questa Nobiltà.

Abbiamo da Madrid, che il Re Catt. era stato incomodato per due giorni, ma che rimessosi poi perfettamente in salute aveva incappreso il divertimento della Caccia, avendo proibito il Carnevale, ed ordinato si facesse in tutta la Monarchia delle preghiere all'Altissimo per il felice parto di quella Real Principessa d'Asturias, che dicesi debba seguire nel prossimo mese d'aprile, restando solamente permessa la Commedia Italiana. La Corte aveva ricevuta notizia, che nel tempo che il Forte di Melilla, vicino alla Piazza di Ceuta, stava per rendersi ai Mori, i quali vi avevano gettate 2600. bombe, e tirate 600. e più cannonate, giunto a tempo un grosso rinforzo di Truppe Spagnuole, erano stati obbligati i Mori a ritirarsi con grandissima loro perdita. E'so Forte mandò a picco un Battimento Spagnuolo carico di munizioni, che per il mare burrasco s'era da detto luogo scargato, sul timore che non cadesse in mano de' nemici. Da Cadice erano partite 16. Navi cariche di diverse mercanzie, dirette per diversi

Porti dell'Indie, scortate da due Fregate da guerra Spagnuole.

MODENA 1. Febbrajo.

Con Editto di questo giorno è stata accordata la privativa della stampa de' libri ad uso della Università, e delle Scuole di Modena alla Società Tipografica di questa Città, e conseguentemente n'è stata proibita la stampa, e l'introduzione da altri Paesi.

LIVORNO 3. Febbrajo.

Terminata la sua contumacia dallo Sciabecco da guerra Russo nominato la *Madonna di Dio*, comandato dal Sig. Cap. Gregorio Panà, fu a questo dati lunedì scorso la debita pratica, essendo venuti a terra gli Uffiziali ed equipaggio del medesimo.

Nulla abbiamo di nuovo dei Legni Corsari Pirati, che si trovano nei Mari del Levante, e solo sappiamo che rinnovamente scorrono in quei Mari i Battimenti da guerra tanto Francesi, che Ottomanni, e con diligenza vanno in traccia dei medesimi.

ROMA 1. Febbrajo.

Sospirandosi tuttavia dai fedeli l'elezione del Capo visibile della Chiesa si raddoppiano sempre più ferventi voti all'Atrissimo in questa Dominante per ottenere una sì necessaria grazia, per il conseguimento della quale non mancano i Sacri Elettori d'impiegare tutta la più seria, e zelante loro applicazione. Quindi è che dall'instancabile zelo dell'Eminentissimo Vicario si sono ordinate a queste Case Regolari, e Monasteri di Monache nella prossima Solennità della Purificazione della SS. Vergine speciali orazioni, e fervide preghiere per ottenere col mezzo del di lei potente Patrocinio una tanto necessaria elezione.

Proseguendo questo Sraord. Ambasciatore al Conclave delle LL. II. e RR. MM. Principe Corsini a dimostrare la generosità del suo animo, continua così le Accademie stabilite ogni Domenica sera, come ancora i lauti banchetti il mercoledì, con grandissimo concorso di questa Nobiltà.

Con provida disposizione dell'Eminentiss. Vicario con di lui Editto si è rinnovata la costumanza già introdotta dalla S. m. di Clemente XI. che tutti gli iniziandi agli Ordini Minori, e Sacri de-

bano

hanno intervenire alle rispettive assegnate Chiese in un giorno della settimana ai Catechismi, che si faranno ad essi per rendersi idonei a spiegare nelle proprie Parrocchiali la Dottrina Cristiana senza speranza di poterne ottenere dispense.

Con varie vicende, ora di tenue sollievo, ed ora di aggravio, si mantiene in vita l'Eminentiss. de Rossi, senza però indizio di esser per prolungar molto i suoi giorni.

Nei passati giorni si è trovato con qualche incomodo di diarea nella Sacra Clausura l'Eminentissimo Caracciolo, dalla quale però si è immediatamente rimesso.

Parimente il Card. Conti ha sofferto qualche affalto di febbre guardando tuttavia la cella.

In occasione di essersi esposto Domenica mattina, 22. passato, il SS. Sacramento, per l'orazione continua delle 40. ore, nella Chiesa dei SS. Vincenzio, ed Anastasio a Trevi dei PP. Ch. Reg. Minori, si è veduto all'Altar maggiore scoperta per la prima volta il nobile nuovo Paliotto, Gradino, e Ciberio, il tutto lavorato di fini marmi, con vaghi ornamenti di metalli dorati, legato lasciato dalla felice memoria dell'Eminentiss. Cavalchini, vedendosi nei due Paliotti laterali scolpita in metallo dorato l'Arme gentilizia del defunto Porporato.

NAPOLI 31. Gennaio.

Il Popolo di questa Capitale, rappresentato da una Deputazione di 12. Consultori, e 29. Capitani d'Ordine, ebbe l'onore di complimentare in Caserta la Maestà del Re sulla nascita dell'Erede della Corona. L'Avvocato Viva, uno dei Consultori, pronunziò un breve discorso alla M. S., che ammesse detta Deputazione al bacio della mano, indi a quello delle Reali Principesse, e volle che fosse fatto vedere a ciascheduno di loro il neonato Principe Reale.

Nei mercoledì 25. giunse qui il Duca Regnante di Wirtemberg - Sturgard, sotto nome di Conte d'Urach. E' in di lui compagnia la Contessa d'Hohenheim, e varj Signori della sua Corte. Questo Principe v'è occupandosi in vedere il più raro di questa Capitale, ma guarda il più rigoroso incognito, e sentesi che fra pochi giorni, sia per rimettersi in viaggio

alla volta di Roma; si crede però che prima di partire si porterà in Caserta ad ossequiare le Maestà dei nostri Sovrani.

Il Vascello da guerra di Malta, nominato il *San Zaccaria*, di 64. cannoni, che ha qui condotto il Marchese Fogliani, si pose jeri nuovamente alla vela per tornar' a quell'Isola. Il Comandante, e i Cavalieri e Uffiziali furono domenica a far la loro Corte al Re, indi furono trattati a lauto pranzo dal Gran Ciambriano Principe della Riccia.

Al posto di Tenente-Colonnello delle Reali Guardie Svizzere, vacato per la morte accaduta in questi giorni del Cavalier D. Giuseppe Schorn ha il Re promosso il Cav. D. Fredolino Tschudi, che n'era Maggiore.

Sabato scorso, 28. del mese spirante, il Re si portò da Caserta ai Laghi di Licola alla caccia dei Germani; fu grande il numero delle persone, alle quali S. M. permise d'accompagnarla, e vi restarono uccisi 1900. capi d'uccelli.

Jeri partì di ritorno in Inghilterra e la Vedova Mildy S. Georges con l'unica sua figlia, e di ritorno a Parigi, il Duca di Luxembourg, col suo seguito.

Jeri il Canonico Conte Alberti, nipote del Cardinal Migazzi, e il Canonico Conte di Salm, ebbero l'onore d'esser introdotti per la prima volta da questo Ministro Cesareo, Conte di Willich, presso la Maestà della nostra Regina, da cui furono accolti con special degnazione.

Il Manifattore di Maiolica di Strasburgo, essendo stato informato dai suoi corrispondenti d'Italia, che diversi Mercanti ambulanti, vendessero le Maioliche di cattiva qualità sotto il titolo di Maiolica di Strasburgo, si crede perciò obbligato d'avvisare il pubblico che non ha mai fatto viaggiare le sue Maioliche per procurarsene lo spaccio, senza che gliene siano state domandate. Così per isfuggire questo inconveniente, avverte gli amatori di essa Maiolica. I. Che le Maioliche di Strasburgo sono molto più leggiere di quelle che vendonli sotto questa denominazione. II. Ogni pezzo senza eccezione porta efferiormente la marca H. ed un numero relativo alla forma con una riga di color turchino che traversa la marca ed il numero.

Son mancate le lettere dell'Olanda, e dell'Inghilterra.